

SCUOLA
ISTITUZIONI SCOLASTICHE
E CULTURALI ALL'ESTERO
FORMAZIONE PROFESSIONALE

LA VOCE LIBERA DELLA SCUOLA

SCUOLA D'OGGI AGENZIA DI STAMPA DELLA  **UILSCUOLA**

Solidarietà, libertà, autonomia, democrazia, partecipazione: una battaglia non solo sindacale ma culturale

Rsu: insieme facciamo la differenza

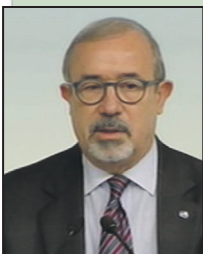
Le scelte elettorali daranno forza ai nostri valori

IL PUNTO

Protagonisti del nostro domani

DI CARMELO BARBAGALLO

Il diritto di voto è la massima espressione della democrazia: un principio che vale in politica, ma che acquisisce un valore aggiunto nel mondo del lavoro, in virtù della matrice pattizia che caratterizza la logica della rappresentanza e rappresentatività. Le parti sociali hanno accettato di andare



Carmelo Barbagallo

oltre la loro natura associativa e di sottoporsi al giudizio di tutti i lavoratori, il cui consenso è fondamentale per dare agibilità ed efficacia contrattuale all'azione sindacale. Le elezioni per il rinnovo delle Rsu costituiscono l'occasione di esprimere liberamente i propri rappresentanti e di rafforzare le proprie rivendicazioni come conseguenza di una massiccia partecipazione al voto. Andare a votare non è solo un diritto, ma anche un'opportunità. Valorizzare il lavoro, a partire dalla scuola, è possibile se si dà ancora più forza al sindacato confederale, attraverso un ampio consenso espresso nel segreto dell'urna. Il personale della scuola è un'autentica risorsa: a loro è affidato il futuro dei nostri figli e del paese. Questa missione merita il giusto riconoscimento sociale ed economico e la Uil è al fianco di tutti i lavoratori per riconquistare, insieme, diritti, tutele e prospettive. Un voto diffuso e convinto rappresenta l'arma migliore per conseguire tali traguardi e questo esercizio di democrazia legittima ogni volontà di miglioramento e sviluppo.

DI PINO TURI

Il 17, 18 e 19 aprile, il personale della scuola è chiamato a rinnovare le Rsu. Si tratta di un appuntamento importante: in primo luogo perché l'esercizio della democrazia è la linfa del sindacato. Poi perché le Rsu ne rappresentano la base costitutiva, un argine alle politiche neo liberiste che vorrebbero trasformare la scuola da funzione a servizio, privatizzarla e farla diventare funzionale alle élite e alla produzione.

Un clima sociale pessimo, indotto da tagli, e la riduzione dei diritti, suscitano frustrazione e rassegnazione. Una richiesta di protezione e tutela che genera una domanda di sindacato sempre maggiore alla quale segue, però, un proliferare di sigle sindacali molto legato a



Pino Turi

elementi corporativi. Un'offerta più ampia, di per sé, è un fattore positivo per la democrazia e di garanzia per i lavoratori che sono chiamati a decidere da chi farsi rappresentare. Una scelta che andrà fatta, sapendo che non si deve scegliere il governo,

ma il sindacato a cui affidare la rappresentatività di un potere mediato, tanto più forte e incisivo quanto più sarà legato alla rappresentanza di interessi collettivi. Una sfida difficile per affrontare, e risolvere, crisi complesse. Oggi serve un'azione politica di contrasto alle spinte neo liberiste in atto. Sfida che può essere raccolta solo da un sindacato attento agli interessi e ai diritti dei lavoratori, degli studenti e delle famiglie. La Uil Scuola interpreta da sempre questa funzione di protezione, promozione e stimolo. Abbiamo svolto la nostra azione con la contrattazione e la partecipazione. Abbiamo scelto un modo di fare sindacato sempre aggiornato, vivo, moderno: attraverso i nostri congressi, ci siamo messi in discussione modificando, di volta in volta, scelte e strategie,

sempre seguendo i nostri valori di riferimento. Con queste credenziali di sindacato indipendente, laico, libero, plurale, chiediamo il voto per le nostre liste e i nostri candidati che condividono i nostri valori, che credono nei principi generali di libertà e giustizia sociale, nel lavoro, nella coerenza. Persone attente alla concretezza e alle realtà che dobbiamo governare con l'azione e la proposta. Siamo pronti per risolvere i problemi complessi che ci attendono: esperienza, capacità, professionalità e partecipazione, ci sono di aiuto. È ciò che possiamo offrirvi. Il resto dipende da voi. Con il vostro voto determinerete gli esiti delle elezioni.

Scegliere le liste e i candidati Uil significa dare più forza al lavoro nelle scuole e ai diritti di tutto il personale.

Il nuovo contratto ha reso importantissimo il ruolo delle Rsu nelle scuole

Una scelta di dignità e competenza

Uil: mettere al centro dell'azione sindacale le persone

DI GIUSEPPE D'APRILE

La recente firma del contratto ha riportato nelle scuole il valore della contrattazione:

le scelte saranno collegiali, le soluzioni frutto di confronto, le trattative produrranno decisioni. Per questo, appare quanto mai importante, il ruolo che le Rsu andranno a ricoprire nei prossimi anni. Un compito vitale, strategico, basato sul dialogo.

La scuola definita nel contratto è «comunità educante», composta da una pluralità di soggetti, alunni, famiglie, docenti, personale Ata, dirigenti, intessuta di linguaggi affettivi ed emotivi che affianca al compito «dell'insegnare ad apprendere quello dell'insegnare a essere».

Tutti insieme, per assumere decisioni attraverso lo strumento della contrattazione, che deve essere l'unico strumento per il rispetto dei diritti delle persone.

Comunicazione, competenza, azione politica e sindacale nelle scuole, nell'ambito dell'autonomia scolastica e dell'autonomia contrattuale: intendiamo continuare a fare bene il nostro lavoro operando e utilizzando gli strumenti della democrazia per mettere al centro dell'azione, la persona. Votare alle prossime elezioni le liste Uil Scuola RUA significa rafforzare l'azione di un sindacato laico e libero e favorire con le Rsu elette, la sinergia tra comunità scolastica e comunità sindacale, la partecipazione, la trasparenza, la tutela dei diritti e la qualità nella scuola.

ATTIVO ATA

Un futuro da costruire nel progetto di scuola

a pagina 3

ESPERO

L'appuntamento di fine aprile per il rinnovo dell'Assemblea

a pagina 7

ELEZIONI DELLE
RSU
17-18-19 APRILE 2018

VOTA
FEDERAZIONE
UIL SCUOLA RUA

FACCIAMO LA DIFFERENZA

All'interno la locandina da staccare e usare come volantino

CHIAVE DI LETTURA

DI GIUSEPPE LIMONE

La scuola italiana vive da alcuni decenni una situazione paradossale. Più crescono i provvedimenti cosiddetti riformatori più cresce la crisi d'identità del docente. Ecco un piccolo breviario lessicale

1. Rapporto docente-allievi

Di anno in anno, di ciclo in ciclo, gli insegnanti devono relazionarsi con bambini e adolescenti di ogni ordine e grado che arrivano nelle classi sempre più fragili e disorientati, molto spesso privi di valori di riferimento e anche di adulti di riferimento. Le famiglie, spesso in crisi o assenti, delegano alla scuola e agli insegnanti compiti che prima erano assolti dalla famiglia stessa. I genitori oscillano, così, fra l'essere assenti e l'essere iper invadenti.

2. Il docente

Il docente scopre, a un certo punto, di essere solo l'ingranaggio di una macchina organizzativa fatta di moduli, orari, tempi e spazi per le lezioni. Da quando varca la soglia della scuola egli, pur pronto a far lezione, si sente configurato solo come uno che si relaziona con i cosiddetti *stakeholders* (così si chiamano nella neolingua scolese i portatori di interessi): le famiglie degli alunni, la comunità, il territorio. Il docente, da un lato, ha un essenziale compito civile, e, dall'altro lato, sente che non gli viene riconosciuto. Insomma tutti lo reclamano ma nessuno se lo fila.

Se dovessimo assegnargli un ruolo in commedia, l'insegnante sarebbe il grillo parlante con il ben noto finale.

3. L'insostenibile incongruenza delle riforme

Il grande gioco della scuola è una sorta di copione immutabile. Tutti hanno provato a modificarlo tentando di metterci le mani. Dalla fervida fantasia che ha ispirato il genere degli spaghetti western è nata la figura del *preside-manager* (per non dire il *preside-scrittore*). Si tratta di una figura puramente manageriale, che ha perso ogni rapporto con la didattica. Ma essa, da sola, non bastava a costruire il copione, così sono nati gli ambiti territoriali, l'organico dell'autonomia, il potenziamento. Riforme e controriforme tuttavia non hanno minimamente intaccato quello che in fondo è, e rimane, l'essenza intima di questo lavoro: il rapporto di apprendimento.

Il testo integrale è online sul sito Uil Scuola, nella sezione Opinione

Va superato il sistema delle rilevazioni degli apprendimenti basati su test

Valutazione da ripensare

Fondamentale riconoscere il ruolo del docente

DI NOEMI RANIERI

Valorizzare la professionalità docente significa riconoscere il ruolo strategico della libertà di insegnamento e della valutazione che gli insegnanti fanno dei progressi dei loro studenti. Vincere tale attività ai risultati dei test standardizzati significa orientare e porre dei paletti a una attività professionale che deve essere libera da ogni condizionamento. Il rinnovo contrattuale ha opportunamente riportato l'attenzione sulla centralità della professione docente quale base per la definizione dei diritti e dei doveri dei lavoratori della scuola. Di converso la centralità del patto educativo ruota intorno agli studenti.

Analisi statistiche ci dicono che i docenti e la scuola ricevono ancora la piena fiducia della società, altre istituzioni perdono invece in affidabilità. Affidare la diagnosi sullo stato della scuola al potere descrittivo e «prescrittivo» delle rilevazioni standardizzate, a cui periodicamente campioni di studenti

L'INVALSI E LA SUA MUTAZIONE

L'introduzione dell'autonomia scolastica ha posto, al legislatore, la necessità di regolare la valutazione del sistema scuola. Era imprescindibile supportare una autovalutazione d'istituto, ma era nel contempo necessario affiancare una valutazione comparativa tra istituti e territori. Nato per queste ragioni, nel corso degli anni l'Invalsi ha cambiato decisamente natura e fini. Si è voluto modificare l'istituto di valutazione al fine di «profilare» la scuola, rispetto a prestazioni che ne potessero indicare il grado di efficienza. È così che gli esiti dei test standardizzati (apparentemente empirici) sono andati a costituirsi come elementi conoscitivi ai fini della composizione

(Ocse-Pisa) o la loro totalità (Invalsi) vengono sottoposti costituisce una diminuzione per la professionalità docente.

Le rilevazioni degli apprendimenti sono in discesa nella percezione degli operatori scolastici data la difficoltà con cui queste vanno a integrarsi con lo sviluppo delle attività didattiche e ai fini della valutazione sommativa e finale dei giovani. Lo scollamento rischia di deresponsabilizzare gli insegnanti rispetto alla propria azione e di

personalizzare la relazione educativa. Una riflessione più articolata andrebbe condotta sulle prove standardizzate chiarendo la confusione generata dall'intreccio delle funzioni valutative ordinarie afferenti strettamente alla docenza, alla progettazione didattica individualizzata e quelle della valutazione di sistema, ancora in forte ritardo e dalle molteplici contraddizioni, tra cui i fenomeni di «cheating» e di «fuga», la carenza di strumenti per le prove computer based,

delle classi o della valutazione di docenti e dirigenti. E poco importa se le rilevazioni non possano farsi carico della capacità di spiegare i processi di apprendimento, né di testare la qualità del contesto scolastico. Nel rispetto dell'autonomia scolastica è necessario che le rilevazioni tornino ad essere dimostrative di elementi meramente tendenziali, in funzione di una diversificata allocazione delle risorse, assegnazioni compensative delle ineguaglianze. Nel contempo Invalsi si faccia strumento di promozione della cultura della autovalutazione, attraverso il supporto e la diffusione di buone pratiche.

Pietro Di Fiore

il blocco dei processi di autovalutazione (scuola dell'infanzia docet). Per la Uil gli esiti delle rilevazioni non devono avere alcuna ricaduta sulla valutazione degli esiti formativi dei ragazzi da parte dei docenti, ponendo fine alle ansie da prestazione dei diversi soggetti, riportando le rilevazioni al loro alveo originale, restituendo piena dignità alla funzione docente e degli alunni nella loro unicità.

Di certo occorre un ripensamento dell'intera questione.

Dal 15 al 17 maggio a Montesilvano

Verso il XIV congresso nazionale

DI NOEMI RANIERI

Un raduno di diplomatici o uomini politici o di affari, di cultura o di scienze per la messa a punto o la risoluzione di questioni importanti o di comune interesse è definito congresso. Nei partiti e nei sindacati e in altre associazioni un congresso è l'assemblea alla quale spetta il massimo potere decisionale per la definizione dell'azione futura sulla base di una relazione dei vertici e delle tesi per la discussione appositamente predisposte.

Non trovandoci a nostro agio nelle prime tre categorie, preferiamo di gran lunga collocarci tra gli uomini e le donne di cultura che, al di là delle celebrazioni, si incontrano e si confrontano con gioioso senso di appartenenza per fare il tagliando a una grande organizzazione sindacale.

La Uil intende, in questa come in altre occasioni, porre le basi per affrontare con orgoglio e decisione le sfide, ogni volta epocali, che le dinamiche sociali pongono alla scuola, alla crescita, allo sviluppo e al mondo del lavoro. La gioia certo sarà maggiore con risultati, che auspichiamo ottimali, nel rinnovo delle Rsu. E come

al solito saremo pronti con un programma stimolante, fatto di musica, di filosofia di originalità di cui far tesoro per la nostra azione, fondata sui principi di laicità pluralismo, autonomia e solidarietà, sulla promozione dell'eguaglianza e della giustizia. In una parola, democrazia che viaggia su un doppio binario: spazi di partecipazione di cui tutti gli iscritti godono nella condivisione di un modello di scuola ben definito dalla Costituzione e volontà di rappresentazione della dimensione pubblica delle professionalità che vi operano tutelate dalla certezza della rappresentatività, con un'azione sindacale utile e concreta, non autoreferenzialmente strillata. Un modello di sindacato che non rifugge di misurarsi con i problemi della vita delle persone. Il congresso arriverà dopo le Rsu, dopo il rinnovo contrattuale, i congressi regionali, con un bagaglio di proposte soluzioni arricchite da iscritti, simpatizzanti, lavoratori, delegati, ospiti.

L'appuntamento, nell'era del nuovo comparto istruzione e ricerca, è a Montesilvano il 15, 16 e 17 maggio 2018 per cercare di dare sostanza a quella definizione teorica, e forse arida, che non dà piena contezza di ciò che davvero l'evento rappresenta.

CONTRATTO Trentino, negoziato in corso

DI PIETRO DI FIORE

È in fase di definizione il rinnovo del contratto collettivo provinciale a Trento. Una conclusione che, per forte volontà della Uil Scuola, reinerterà il personale della scuola nel contesto del Cnl e nel solco di quanto ottenuto in sede di contrattazione nazionale. Da tempo la provincia, con ideologico utilizzo delle proprie competenze speciali, ha cercato di asservire la scuola in Trentino e i suoi docenti alle proprie politiche di parte e di partito. In anni di forzature normative e contrattuali, la scuola pubblica provinciale ha avuto a propria difesa la sola Uil. A noi il compito di ricordare i limiti costituzionalmente imposti all'autonomia provinciale. Trento e Bolzano debbono garantire il rispetto del quadro nazionale: si possono prevedere prestazioni ulteriori, per le quali sarà negoziato un quantum aggiuntivo. La Uil Scuola è impegnata affinché l'accordo contrattuale nazionale permetta in Trentino di raccogliere e vincere la sfida lanciata da una visione politica di scuola localistica. Il prossimo rinnovo provinciale dovrà porre al centro la comunità educante e la tutela delle libertà di insegnamento e di apprendimento.

CONFRONTO

La scuola è comunità educante

DI ROSA CIRILLO

Il nuovo contratto scuola segna passi in avanti, sia nel riconoscere la propositività del sindacato, sia nel liberare il personale della scuola dall'idea di lavoro burocratico riproponendo il concetto di comunità educante. Come tutte le novità a costo zero sta passando quasi sotto silenzio. Siamo in presenza di un'inversione di tendenza rispetto al decreto 150 e alla legge 107. La scuola non è un ufficio pubblico qualsiasi e non distribuisce servizi. Si sottolinea che è un'istituzione educativa dove una pluralità di soggetti, non più circoscritta ai soli dirigenti e docenti, è giustamente comprensiva anche di educatori, direttori dei servizi generali, assistenti e collaboratori scolastici. L'art. 24 del nuovo contratto richiama come strumento della comunità scolastica il confronto, esteso oltre le mura della scuola, coinvolgendo anche le famiglie, gli alunni e gli studenti. È un cambiamento di prospettiva che condizionerà, in futuro il confronto, la contrattazione e il comportamento di tutti gli attori scolastici.

Dopo nove anni si è chiuso un lungo e tortuoso percorso iniziato con il blocco dei Ccnl

Il ritorno del contratto a scuola

Si cancella la Brunetta e si ridà fiato alla contrattazione

DI PASQUALE PROIETTI

Se dovessimo sintetizzare con una frase, magari ad effetto, una novità forte o un aspetto pregnante del nuovo contratto potremmo dire: «il contratto torna a scuola». Finalmente. Bisogna avere buona memoria e non dimenticare mai che il contratto nazionale precedente riguardava il periodo 2006/09. Sono passati nove anni, troppi. Si chiude un percorso lungo e tortuoso iniziato col blocco dei contratti da parte dei vari governi che si sono succeduti dal 2008 in poi. La scuola in questi anni ha pagato duramente il peso della crisi: sono stati tagliati oltre 140.000 posti di lavoro, come se in Italia avessero chiuso la Fiat, con economie per otto miliardi che sono andate ad implementare la fiscalità generale. Nello stesso periodo e con la stessa congiuntura economica la Germania ha investito nove miliardi nell'istruzione, a breve faremo i conti con gli effetti delle diverse scelte effettuate e, purtroppo per noi, emergeranno le differenze. E bene ricordare che

FOCUS/ Dall'Assemblea nazionale di Fiuggi

Approvato definitivamente dal Consiglio dei ministri, il contratto è ora al vaglio della Corte dei conti. La sua portata è chiara ed è basata sui contenuti normativi (chiave per aprire i lucchetti di diritti messi in soffitta) e sulle innovazioni legate alla contrattazione (che riacquista ampi spazi). «Strumentali dunque le polemiche che puntano sull'entità delle risorse, perché, questo il tenore degli interventi dell'Assemblea, abbiamo buona memoria e sappiamo da dove siamo partiti. Le ricette brunettiane volevano eliminare le Rsu, la contrattazione, i corpi intermedi, il sindacato. Ora tutto questo è azzerato». «Dobbiamo ritornare alle persone», ha sol-

lecitato Turi, «la libertà è come un muscolo, se non la eserciti si atrofizza. La nostra è un'operazione culturale, politica». Un accenno anche alla presenza di sindacati che alzano polemiche più che fornire soluzioni: «cripto-sindacati», li ha definiti Turi, «che nessuno capisce ma che lusingano le persone nella speranza di essere provati. Non possiamo lasciare che le nostre sorti vengano decise né da loro, né dagli algoritmi». Pertini e Calamandrei le citazioni in chiusura: «non c'è libertà senza giustizia sociale» e «se vuoi finanziare la scuola privata, fai andare in malora quella statale» per ricordare qual è la direzione che verrà seguita.

le Rsu riguarda le relazioni sindacali. Di fatto col contratto si cancella la «Brunetta» e si ridà fiato alla contrattazione. Viene delineato un nuovo sistema di relazioni sindacali che, accanto alla tradizionale contrattazione, inserisce anche una modalità di confronto basata sulla partecipazione a tutti i livelli, nazionale, regionale e di scuola.

Una Rsu senza contrattazione a livello di scuola non avrebbe avuto senso, l'elezione sarebbe diventata un mero esercizio finalizzato a definire la rappresentatività dei sindacati. Così non è. Le risorse del fondo d'istituto, i compensi accessori, quelli per l'alternanza scuola/lavoro, la flessibilità oraria ed ora anche i criteri che dovranno definire l'entità e la distribuzione delle risorse del «bonus merito» sono tutte materie di contrattazione. Così come viene restituita alle Rsu, attraverso l'istituto del confronto, la possibilità di partecipare alla definizione dei criteri riguardanti l'assegnazione alla sede di servizio di tutto il personale, docente, educativo e Ata. E non è poco.

in questo periodo di blocco, tra molte difficoltà, siamo riusciti a salvare gli «scatti» e ripristinare gli automatismi stipendiali. Sempre nello stesso periodo il vecchio contratto è stato oggetto di pesanti incursioni legislative: la legge Brunetta, che ha vanificato la contrattazione di scuola, e la Legge 107, che con una iperbole è stata definita «Buona scuola». Il nostro obiettivo nella fase di confronto è stato sem-

pre chiaro: modificare la 107, eliminare la «Brunetta», portare a casa le risorse possibili. E quanto abbiamo fatto ed è stato possibile grazie all'accordo del 30 novembre 2016. Una novità rilevante del Ccnl è rappresentata dal nuovo art. 24 che con chiarezza afferma che la scuola è di tutti. Viene introdotto infatti il concetto di «comunità educante», scelta nettamente in controtendenza rispetto alla scuola di-

segnata e voluta dalla 107. Tutte le figure presenti nella scuola, dal collaboratore al dirigente, con pari dignità e nella diversità dei ruoli, dovranno operare per garantire la formazione alla cittadinanza e la piena realizzazione del diritto allo studio di tutti i ragazzi. La novità più importante comunque, se consideriamo che a metà del prossimo mese di aprile nelle scuole italiane si voterà per rinnovare

Ata: professionalità che non sono omologabili a quelle del restante lavoro pubblico

Puntare su qualità del lavoro e processi innovativi

DI ANTONELLO LACCHEI

Abbiamo un nuovo contratto e già questa potrebbe essere la notizia, riguarda oltre 1.2 milioni di lavoratori, segna una netta discontinuità con i dieci anni di blocco della contrattazione, nasce da un lavoro complesso sviluppato nel tempo ed apre la strada ad una stagione, tutta da costruire, nella quale sarà possibile recuperare spazi di democrazia e di partecipazione nella scuola di tutti e di tutte. Quella, per intenderci, che abbiamo voluto rappresentare e difendere con il manifesto di Barbiana. Nel confermare l'impianto precedente, tutto incentrato sull'autonomia scolastica, questo accordo ha rivisitato alcuni istituti e ne ha introdotti di nuovi, calibrati sulla «specialità» del lavoro che si svolge a scuola. Abbiamo detto molte volte che la funzione degli Ata, come quella dei dirigenti e dei docenti, si esprime in professionalità che non sono omologabili a quelle del restante lavoro pubblico. Ora con questo contratto, l'autonomia ed il contratto di scuola sono le sedi per valorizzarle tutte. Il principio cardine è quello di appartenenza a un unico gruppo di lavoro, la comunità educante, che, nelle sue

diverse componenti concorre al medesimo progetto. Dunque in essa il personale Ata vede riconosciuto il suo ruolo specifico.

Per far parte davvero della comunità scolastica si devono rigettare le tentazioni settoriali e sub corporative che rischiano di mortificare la categoria. Nella definizione di questa partita il ruolo decisivo è stato giocato dalla nostra confederazione che è riuscita ad ottenere il risultato del comparto unitario dell'istruzione, nel quale gli Ata hanno trovato il loro spazio. Ora si tratta di concretizzare la partecipazione alla vita scolastica candidandosi alle elezioni Rsu nelle liste della Federazione Uil Scuola RUA, per poter concorrere alle decisioni nel contratto di scuola che per gli Ata, definisce i

reflessi sulla qualità del lavoro e sulla professionalità sui processi innovativi legati alle nuove tecnologie e l'individuazione dei fasce orarie di flessibilità in entrata e in uscita.

ATTIVO NAZIONALE ATA

Un futuro da costruire

DI ANTONELLO LACCHEI

Oggi a Roma, nella sede della Uil si svolge l'attivo nazionale del personale Ata per analizzare la situazione dei lavoratori dopo il rinnovo del contratto e tracciare il percorso da seguire per la realizzazione degli istituti e dei principi in esso contenuti. Partecipano, insieme ai rappresentanti dei lavoratori, quelli del ministero e della confederazione per giungere a conclusioni operative e praticabili, legate alla concretezza che da sempre contraddistingue l'azione della Uil. Partiamo dal concetto di gestione democratica della scuola e di partecipazione attiva all'insieme di soggetti che la animano e rappresentano. Gli Ata sono una componente fondamentale della «comunità educante» e ne costituiscono il nucleo organizzativo, amministrativo e tecnico che la rende moderna unica e infungibile. Infatti è proprio contro le rigidità della burocrazia, che vuole conformare tutto a sua immagine, che dobbiamo combattere. Per dare piena operatività alla scuola statale occorre, anche per gli Ata, un organico potenziato, il piano pluriennale di immissione in ruolo per l'assorbimento del precariato, l'istituzione in organico delle figure di coordinamento, l'area tecnica in ogni scuola e per, i Dsga, autonomia operativa dal dirigente scolastico e organizzazione flessibile dell'orario. È inoltre indispensabile far ripartire gli istituti di valorizzazione professionale. Tutti questi elementi sono presenti nel nuovo contratto che fornisce strumenti innovativi di partecipazione e nuove forme di accesso alle informazioni sulle attività della scuola che mettono la trasparenza al centro e la flessibilità contrattata come leva per migliorare le condizioni di lavoro e la qualità delle prestazioni. Dobbiamo tuttavia ricordare che rendere esigibili i diritti non basta un buon contratto nazionale. Occorre quel tessuto di partecipazione e consapevolezza costituito dalle Rsu e dalle segreterie territoriali in grado di guidare la contrattazione di scuola verso soluzioni condivise e funzionali. Per questo è necessario che gli Ata partecipino da protagonisti partendo dalla propria scuola per una organizzazione dei servizi che coniughi la qualità dei servizi con le aspettative del personale.

10 APRILE 2018
ORE 10:30 | 13:00

ATTIVO NAZIONALE

ATA
UN FUTURO DA COSTRUIRE

FACCIAMO LA DIFFERENZA

LA FUNZIONE DEGLI ATA SI ESPRIME IN PROFESSIONALITÀ LEGATE ALLA SCUOLA INTESA COME COMUNITÀ EDUCANTE E PER QUESTO NON SONO OMOLOGABILI AD ALTRI LAVORI. L'AUTONOMIA ED IL CONTRATTO DI SCUOLA SONO LE SEDI PER VALORIZZARLE CON:

- La piena inclusione nel progetto di scuola
- La qualità del lavoro e la professionalità
- I processi innovativi e le nuove tecnologie
- Il ripristino degli istituti di valorizzazione
- La flessibilità contrattata nell'organizzazione del lavoro

Apri i lavori
Intervengono

Antonello Lacchei Segretario nazionale Uil Scuola RUA
Luciano Chiappetta MIUR Consulente del Ministro
Antonio Focillo Segretario Confederale Uil
Noemi Ranieri Segretario Organizzativo Uil Scuola RUA
Pino Turi Segretario generale Uil Scuola RUA

FEDERAZIONE
UIL SCUOLA RUA



ELEZIONI
RSU

17·18·19 APRILE 2018

VOTA



FEDERAZIONE

UIL SCUOLA RUA

INSIEME FACCIAMO LA DIFFERENZA

MENO BUROCRAZIA
DECISIONI SEMPLICI E COLLEGIALI
TRASPARENZA E RAPPRESENTANZA
PROFESSIONALITÀ E LIBERTÀ
TECNOLOGIA AL SERVIZIO
DELLA PERSONA

CONFRONTO
CONTRATTAZIONE DIALOGO
DIRITTI EDUCAZIONE
ESPERIENZA INFORMAZIONE
LAVORO LIBERTÀ PARTECIPAZIONE
PASSIONE PLURALISMO
PROFESSIONALITÀ RISPETTO
SOLIDARIETÀ TRASPARENZA

SOLIDARIETÀ,
UGUAGLIANZA, GIUSTIZIA
SOCIALE, LAICITÀ
PLURALISMO, INCLUSIONE.
I NOSTRI **VALORI** NON SUBISCONO
IL FASCINO DELLE MODE

LE ULTIME RIFORME
HANNO CONCENTRATO
GLI SFORZI NELL'INDEBOLIRE
LA SCUOLA STATALE.
NOI SIAMO ORGOGLIOSI DI LAVORARE
PER LA SCUOLA DI TUTTI.

NELLE SCUOLE,
TRA LA GENTE.
PARLARE CON LE PERSONE
È IL PRIMO PASSO.
UN SINDACATO VICINO,
UTILE, COMPETENTE.

SCEGLI IL DIALOGO
METTI A CONFRONTO LE IDEE
PROMUOVI LA PARTECIPAZIONE
DIFENDI LA CORRETTEZZA
E LA SERIETÀ

I MIEI STUDENTI SONO
CITTADINI DEL MONDO
LIBERI E CAPACI DI SCELTE CORAGGIOSE.
I GENITORI NON SONO CLIENTI DA
ACCONTENTARE.
EDUCARE È INSEGNARE A PENSARE.
DIFENDIAMO LA LIBERTÀ DI INSEGNAMENTO

STATALE NAZIONALE
GRATUITA INCLUSIVA UNIVERSALE
LA NOSTRA **SCUOLA**
È BASATA SULLA **COSTITUZIONE**



NELLE SCUOLE TRA LA GENTE

COME SI LEGGE IL CEDOLINO

Viene emesso on line con almeno due pagine: la prima con i dati generali, la seconda con i dettaglio delle singole voci

Il primo foglio con i dati generali

In alto a sinistra è indicata la rata relativa al mese considerato, a destra il numero di identificazione del cedolino; sotto, in un riquadro diviso in due parti da una linea verticale, è indicata: a sinistra, l'anagrafica del dipendente, contraddistinta da cognome, nome, codice fiscale, data di nascita, comune di residenza e numero di partita di spesa fissa; a destra, l'Ente di appartenenza (Miur), l'ufficio responsabile (Ragioneria Territoriale dello Stato) della provincia di competenza, il codice fiscale dell'Rts e l'Ufficio di servizio.

Nel riquadro sottostante, è evidenziata la **posizione giuridico-economica** del dipendente distinta in due righe: nella prima è indicato l'**inquadramento** (docente, Ata, Dirigente scolastico), il **tipo di rapporto** (tempo indeterminato o determinato), **qualifica** espressa con un codice e, sulla stessa riga, la **scadenza del gradone**; nella seconda il **tipo di liquidazione** (Tfs o Tfr), il gradone in godimento e la **cassa previdenziale**.

Questa la corrispondenza dei codici ai vari profili professionali: 1) **KA01** coll. Scolastico; 2) **KA02** coll. Scolast. Tecnico; 3) **KA03** Assistenti ed equiparati; 4) **KA04** Coord. Ammin/vo; 5) **KA05** Docente Infanzia, Primaria, Educatore; 6) **KA06** Docente tecnico pratico; 7) **KA07** Docente secondaria 1° grado; 8) **KA08** Docente secondaria 2° grado; 9) **KA09** direttore amministrativo; 10) **KL01** Dirigente scolastico.

I codici **KA** riguardano il personale di ruolo. Per i supplenti fino al 30 giugno il codice è **KT** con gli stessi numeri che caratterizzano i vari profili. Per i supplenti fino al 31 agosto il codice è **KS**, mentre per i docenti di religione cattolica è **KR**.

Nel riquadro successivo sono indicate le **detrazioni Irpef**, per lavoro dipendente per coniuge e figli a carico, per altri familiari.

In ordine progressivo sono evidenziati i dati riepilogativi della retribuzione con **competenze fisse** indicate da: 1) **stipendio**, che ingloba l'indennità integrativa speciale e la vacanza contrattuale; 2) **altri assegni** (assegno ad personam, art. 7 e seconda posizione economica per il personale Ata, Retribuzione professionale Docente (Rdp), Compenso Individuale Accessorio (Cia), indennità di amministrazione, indennità di risultato); 3) eventuali **arretrati**, a debito o a credito.

Più in basso si trovano le **ritenute assistenziali e previdenziali** e quelle **fiscali** (già ridotte delle detrazioni per lavoro dipendente e/o familiari a carico).

Nel penultimo riquadro, si hanno i conguagli previdenziali (debiti legati ai contributi previdenziali relativi alla maggiorazione del 18% e ritenute per il Fondo pensione integrativa Espero) e fiscali, comprese le addizionali comunali e regionali.

Su due colonne sono indicati i totali delle **ritenute** e delle **competenze**.

Nell'ultimo riquadro, infine, troviamo le percentuali di prelievo fiscale, dall'aliquota media a quella massima.

Il secondo foglio con le singole voci

La parte superiore è identica al primo, mentre quella centrale, distinta nei riquadri per le **competenze fisse**, le **ritenute** e i **conguagli fiscali e previdenziali**, presenta i dettagli relativi allo stipendio, altri assegni ed arretrati (a credito o a debito).

Lo stipendio, pertanto, viene distinto in :

1) stipendio tabellare (variabile sulla base del gradone di appartenenza); 2) Indennità Integrativa Speciale (I.i.s.), fissa per ciascun profilo; 3) indennità di vacanza contrattuale; e 4) compensi per ore eccedenti ai sensi del dpr 209/86.

Nel riquadro successivo sono inseriti gli assegni accessori derivanti dal **Fondo dell'istituzione scolastica**, con il periodo di riferimento.

Questa è la novità del cedolino unico.

Le ritenute sono distinte in:

1) previdenziali (Inpdap, Opera di previdenza/Tfr, fondo credito, Enam); 2) fiscali (Irpef e detrazioni) e altre ritenute (sindacali, piccolo prestito ecc.).

L'ultimo riquadro interessa i **conguagli fiscali e previdenziali**. Questi ultimi sono costituiti dai "conguagli fondo pensione" (diluisti in 4 rate da febbraio a maggio di ogni anno), legati al debito previdenziale relativo alla maggiorazione del 18%, e dalle ritenute per iscrizione al "Fondo Scuola Espero". Tali ritenute costituiscono "deduzioni" dall'imponibile lordo per ottenere quello netto, sul quale applicare l'Irpef.

In quest'ultimo riquadro, si possono trovare anche eventuali conguagli per debiti relativi alla denuncia dei redditi.

Infine si hanno i totali delle ritenute, nella colonna più a sinistra, e quelli delle competenze a destra e, per differenza, il netto da pagare per il mese considerato.

In definitiva, del cedolino si dovranno tenere in considerazione i seguenti dati:

- **codice fiscale del dipendente e/o n° di partita di spesa fissa**
- **classe stipendiale di appartenenza (gradone) e relativa scadenza**
- **detrazioni per lavoro dipendente e familiari a carico**
- **deduzioni per ottenere l'imponibile netto**
- **altri assegni**
- **altre ritenute**
- **il lordo delle competenze**
- **il totale delle ritenute**
- **il netto in busta paga**

ELEZIONI FONDO ESPERO | Lista n. 1 | INSIEME PER IL TUO FUTURO

Si vota online il 26, 27 e 28 aprile

I sindacati confederali si presentano insieme alle elezioni

DI GIUSEPPE D'APRILE

Lista unitaria per i sindacati confederali della scuola che si presentano insieme nelle elezioni del 26, 27 e 28 aprile per eleggere l'assemblea dei delegati del Fondo Espero, il fondo di previdenza complementare della scuola.

Una scelta dettata dalla volontà di garantire il massimo della sicurezza, della trasparenza e della buona gestione di un fondo di previdenza complementare che ha fatto registrare, negli ultimi quindici anni, performances molto buone, malgrado i periodi di crisi economica e l'instabilità dei mercati.

Insieme per il tuo futuro, questo lo slogan scelto per la lista unitaria con la quale miriamo a raccogliere consensi tra gli oltre 100 mila aderenti al fondo di previdenza complementare.

E' fondamentale garantire

procedure amministrative e gestionali trasparenti ed esiti che siano all'altezza delle aspettative.

Se analizziamo i risultati raggiunti in questi anni vediamo chiaramente che spiccano per convenienza i fondi pensio-

Il 26, 27 e 28 aprile prossimi si voterà per eleggere l'assemblea dei delegati di Espero.

Si tratta di eleggere i rappresentanti che guideranno le scelte gestionali del Fondo. Per questo assume particolare importanza non solo esercitare il proprio diritto di voto ma sostenere e votare la lista n. 1 - INSIEME PER IL TUO FUTURO contrassegnata dai loghi della Federazione Uil Scuola Rua con Flc Cgil e Cisl Scuola

ne di categoria, con il +44% sul Tfr. Un ottimo risultato se pensiamo alle crisi finanziarie che l'Italia ha affrontato dal 2007. In particolare, Fondo Espero al primo posto nella classifica dei rendimenti: in 10 anni, +60% per il comparto Crescita e +27% per il comparto Garanzia.

Come si vota

Si può votare esclusivamente on line: il personale iscritto al Fondo Scuola Espero, nei giorni delle elezioni, dovrà collegarsi al sito internet del fondo www.fondoespero.it e selezionare il pulsante «Votazioni assemblea delegati 2018-2021». Per votare sono necessarie le credenziali per il voto (certificato elettorale elettronico), disponibili nell'area riservata del Fondo Scuola Espero.

L'area riservata è accessibile:

sia direttamente dal sito web del fondo (www.fondoespero.it) sia attraverso il Portale NOIPA (portale stipendi <https://noipa.mef.gov.it>) selezionando la voce «Fondo Espero-Comunicazione Periodica».

Per l'assistenza tecnica al voto e per tutte le informazioni puoi rivolgerti alla segreteria Uil Scuola del tuo territorio.

Sul sito Uil Scuola (www.uilscuola.it) è presente la lista dei candidati.



I lavoratori della scuola e il Fondo nazionale complementare ESPERO

Il fondo Espero rappresenta una risorsa in più, soprattutto per quella parte della categoria che si è affacciata da poco tempo nel mondo della scuola e che, per ragioni anche anagrafiche,

ha la necessità di integrare il prevedibile trattamento previdenziale ordinario.

La decisione presa, in questa tornata elettorale, di una lista unitaria, si pone dunque

come scelta di metodo importante per rafforzare l'impegno sindacale e per assicurare, con uno strumento moderno quale è Espero, la tutela dei lavoratori della scuola.

CHIAVE DI LETTURA

Pensioni, ecco le domande più frequenti in materia previdenziale

a cura

DI FRANCESCO SCIANDRONE

La questione legata alle pensioni è la più dibattuta in questo periodo. Il problema riguarda soprattutto coloro che al 31.12.1995 possedevano almeno 18 anni di contribuzione e anche coloro che, alla stessa data, non arrivavano alla stessa anzianità. La principale difficoltà, comunque, è la mancanza di certezze nel tempo poiché, dopo la Legge Fornero (L. 214/2011), i governi che si sono avvicendati hanno peggiorato tale legge, rendendola più pesante di quella che era.

Confidando nell'azione del sindacato, sempre attento a tutte le problematiche relative alle pensioni e alla previdenza, nutriamo buone speranze che si possa arrestare il continuo aumento di requisiti per accedere al trattamento pensionistico, sia per quanto riguarda l'anzianità contributiva, sia per l'età per la pensione di vecchiaia.

Pubblichiamo una serie di domande che le persone ci pongono quando arrivano nei nostri uffici per chiedere informazioni e consulenza per la domanda di pensionamento corredate dalle risposte in base alla legislazione vigente.

• Chi può accedere al trattamento pensionistico nel 2018?

- Tutti i lavoratori che al 31.12.2018 posseggono almeno 42 anni e 10 mesi (uomini) e 41 anni e 10 mesi (donne), senza arrotondamenti, a prescindere dall'età anagrafica (pensione anticipata);

- Coloro che alla stessa data compiono 66 anni e 7 mesi (senza arrotondamenti) con almeno 20 anni di contribuzione (pensione di vecchiaia);

• Quando viene disposto il pensionamento d'ufficio?

In tutti i casi in cui nel comparto scuola si raggiunge l'anzianità contributiva di 42 anni e 10 mesi (uomini) e 41 anni e 10 mesi (donne) entro il 31.08.2018 e, alla stessa data, si ha un'età anagrafica di almeno 65 anni, oppure quando al 31 agosto si raggiunge l'età anagrafica di 66 anni e 7 mesi con almeno 20 anni di contribuzione.

• È possibile rimanere in servizio dopo i 66 anni e 7 mesi o dopo i 67?

In tutti i casi in cui, compiendo l'età per il pensionamento di vecchiaia, non si raggiungono i 20 anni di contribuzione, è possibile chiedere al dirigente scolastico della scuola di servizio la permanenza in servizio fino al raggiungimento del minimo per accedere al trattamento pensionistico, in modalità cartacea, ai sensi del comma 3 dell'art. 509 del D. L.vo

n. 297 del 16/04/1994. Nel caso in cui non si dovessero raggiungere i 20 anni di contribuzione entro il 70° anno di età, il dirigente scolastico non potrà concedere la permanenza in servizio e deve risolvere unilateralmente il rapporto di lavoro.

• È consigliabile il pensionamento con l'opzione donna?

La Legge n. 243 del 23.08.2004 (Legge Maroni) all'art. 1 comma 9 ha previsto il pensionamento per le donne al raggiungimento dell'età anagrafica di anni 57 e dell'età contributiva di almeno 35, alla condizione che le interessate optino per il calcolo della pensione col sistema contributivo, con una penalizzazione tra il 25 e il 30%.

Col tempo, sulla base dell'aumento dell'aspettativa di vita, l'età anagrafica è stata portata a 57 anni e 3 mesi. E' una rispettabile scelta personale della quale, però, abbiamo il dovere di dare la corretta informazione.

• Cosa succederà nel 2019 e nel 2020?

Per effetto della Legge 205 del 27 dicembre 2017, legge di bilancio 2018, i requisiti del 2018 vengono aumentati di 5 mesi, per cui l'età anagrafica per la vecchiaia diventa 67 anni, da compiere entro il 31 dicembre, e l'anzianità contributiva di anni 43 e mesi 3

e 42 e mesi 3, rispettivamente per uomini e donne, sempre entro il 31 dicembre.

Conviene ricorrere all'APE sociale?

Premesso che le scelte sono soggettive, l'accesso all'APE sociale comporta l'erogazione di una indennità lorda non superiore a € 1.500,00 mensili per 12 mesi all'anno, nelle situazioni più favorevoli, fino al raggiungimento dell'età di vecchiaia (67 anni entro il 2020). E' bene confrontarsi col sindacato per non essere troppo penalizzati.

• E all'APE volontario?

In questo caso, ferma restando la scelta soggettiva, il costo è non indifferente perché c'è una penalizzazione del 4,8% per ogni anno che manca al pensionamento di vecchiaia e, raggiunta tale età, sulla pensione erogata da Inps grava la rata di un mutuo ventennale, da pagare all'Istituto di Credito che dispone il pagamento della pensione per i mesi che mancano alla vecchiaia, con l'aggiunta degli interessi e con il pagamento di un'assicurazione che interviene a saldare la banca in caso di pre morienza.

Sicuramente è consigliabile a coloro che, nell'arco di 1 o 2 anni raggiungono l'età della vecchiaia. In tali casi è preferibile prendere l'aspettativa senza assegni, piuttosto che accedere all'APE volontario

ELEZIONI DELLE

RSU

VOTA

LE LISTE
E I CANDIDATI
UIL SCUOLA

APRILE 2018

- | | |
|-----------|------------------|
| 14 | SABATO |
| 15 | DOMENICA |
| 16 | LUNEDÌ |
| 17 | MARTEDÌ |
| 18 | MERCOLEDÌ |
| 19 | GIOVEDÌ |
| 20 | VENERDÌ |
| 21 | SABATO |
| 22 | DOMENICA |



FEDERAZIONE

UIL SCUOLA RUA

FACCIAMO LA DIFFERENZA